

Felice Trabacchi, l'omaggio di Cittàcomune

Sabato alle 10 alla sala Mandela. «E' stato il sindaco della svolta»

A quattro anni dalla scomparsa, avvenuta il 13 gennaio del 2008, Cittàcomune propone un momento di ricordo e riflessione sull'ex sindaco Felice Trabacchi. Militante e dirigente del Pci per oltre mezzo secolo è stato partigiano, sindacalista, consigliere comunale, parlamentare pur continuando a esercitare per tutta la vita la sua professione di avvocato. Ma nel ricordo dei tantissimi che l'hanno conosciuto, Felice è stato e resta innanzitutto il sindaco della Svolta, del cambiamento, iniziati con la vittoria elettorale delle sinistre nel 1975.

L'appuntamento è per sabato mattina 14 gennaio alle 10 nel salone Nelson Mandela della Camera del lavoro. Introduzione di Stefano Pareti, interventi di



Luciano Beltrametti, Mario Cravedi e Gianfranco Dragoni. Coordina Gianni D'Amo.

Trabacchi è stato un sindaco eccezionalmente popolare, nei molti sensi di questo aggettivo. Espressione politica delle classi lavoratrici, ma anche in grado di rappresentare il mondo diffuso delle professioni e delle attività economiche. Felice ha interpretato il ruolo di Primo cittadino con lo stile sobrio e concreto che gli era proprio, sempre teso a costruire ampio consenso a scelte amministrative di grande coraggio e lungimiranza: dalla riapertura del Teatro municipale alla nascita dei Nidi comunali alla costante attenzione ai problemi del lavoro (moti ricorderanno quando organizzò una presentazione del Bilancio comunale ai la-

voratori dell'Astra o come contribuì a coinvolgere l'intera città nelle vertenze Arbos). Una figura che ha saputo riassumere e interpretare al meglio quella stagione straordinaria per fenomeni sociali e culturali: un decennio di trasformazioni e grandi speranze, ma anche di contrasti e difficoltà, dalla crisi mondiale del petrolio all'imperversare nel nostro Paese del terrorismo, prima e dopo l'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta nel 1978. «Convinti che "il futuro ha il cuore antico", pensiamo che tornare a riflettere su una figura, come quella di Trabacchi e sulla stagione di cui egli è stato a Piacenza un protagonista di primo piano risponda non solo all'elementare dovere della memoria ma anche a un'esigenza di ancoraggio - oggi - a esperienze e valori forti del passato, di cui abbiamo ancora bisogno nella difficile situazione che l'Italia e l'Europa stanno attraversando».